

Rádio Monte Roraima, Microfoni Liberi

✕ **Storie e volti di radio / 4**

Nata nel 2002, Rádio Monte Roraima è un'emittente di Boa Vista, capitale dello stato brasiliano di Roraima. Il suo obiettivo è di informare con qualità, etica e imparzialità. E avendo un'attenzione particolare verso i meno fortunati, i diritti umani e l'ambiente. Come dimostra il suo appoggio alla lotta contro «Bem Querer», la centrale idroelettrica che dovrebbe sorgere sul Rio Branco.

✕ Boa Vista. Sarà per il cielo terso o per il fatto di essere all'equatore, ma la luce del giorno è intensissima. Il sole scalda, però risulta ancora piacevole.

Siamo a pochi passi dal Rio Branco e a lato della chiesa Madre (igreja Matriz) della città. Su un muretto di cinta sono disegnati, a tinte pastello, il logo e il nome di Rádio Monte Roraima. Mentre una targa in tre lingue ricorda ai visitatori che l'edificio in cui stanno per entrare è stato costruito nel 1920 ed è dedicato a Giovanni XXIII.

L'entrata, ariosa e semplice, ha pareti color azzurro intenso. Di lato un piccolo busto ricorda il beato Giuseppe Allamano, fondatore dei missionari della Consolata. Poco più in là, appesi uno accanto all'altro, ci sono due quadretti in cui la radio si presenta. Costituiscono una sorta di biglietto da visita e una dichiarazione d'intenti, chiara e completa. In uno si raccontano visione e missione, nell'altro si elenca, punto per

punto, la linea editoriale che l'emittente si è data.

Rádio Monte Roraima vuole – si legge – «essere un riferimento per una comunicazione di qualità nello stato di Roraima.

Contribuire alla trasformazione sociale attraverso una programmazione

credibile, aperta, diversificata e partecipativa, in difesa della giustizia

sociale, dell'ambiente, dei diritti umani e della fede cattolica. Privilegiare

il servizio in favore della vita e della cittadinanza. Dare voce ai meno

favoriti. Produrre e diffondere informazione, formazione e intrattenimento con

qualità, etica e imparzialità. Contribuire al progresso sociale, culturale,

artistico e religioso della società».

La creazione di RádioMonte Roraima non è stata né facile né rapida. Sulla necessità di disporre di un mezzo d'informazione aveva infatti

iniziato a ragionare mons. Aldo Mongiano, vescovo di Roraima dal 1975 al

1996.

«Negli ultimi anni a Roraima – scrive Mongiano nella sua autobiografia -, pensai che una radio sarebbe stata utile per la Diocesi,

affinché costituisse un'alternativa ai mezzi di comunicazione locali,

totalmente nelle mani del potere politico. Parlai con persone competenti che mi

suggerirono di costituire una fondazione culturale educativa, che sarebbe stata

responsabile della radio, senza esporre la Diocesi ed il vescovo agli attacchi

degli ascoltatori»¹.

Nel febbraio del 1991 la diocesi di Roraima costituisce la «Fondazione educativa culturale Giuseppe Allamano», che tra i suoi obiettivi ha anche la radiodiffusione. Finalmente, 12 anni dopo, il 29 dicembre del 2002, nasce «Rádio Monte Roraima Fm 107,9».

Oggi l'emittente è una realtà consolidata forte di un numero crescente di ascoltatori. Il suo direttore è una giovane giornalista di nome Janaina Souza. «Nella radio la maggioranza dei collaboratori sono uomini e dunque avere un direttore donna è una sfida ancora maggiore», ci dice con un sorriso.

Non soltanto informazione

Con la formazione e l'intrattenimento, l'informazione è uno dei tre pilastri della programmazione di Rádio Monte Roraima. Ci sono due radiogiornali al giorno – Joal da manhã e Joal da tarde – prodotti da un piccolo gruppo di giornalisti. Inoltre, l'emittente trasmette un notiziario nazionale (Joal Brasil hoje) in collegamento con Rádio Aparecida, un'emittente di San Paolo che lo produce per la Rede Católica de Rádio, un network di radio cattoliche brasiliane.

«Oltre ai radiogiornali – spiega Janaina -, abbiamo programmi educativi e culturali, ma anche di intrattenimento. Siamo inoltre l'unica radio dello stato che ha un programma per bambini, Cantinho da criança (L'angolo dei bambini), trasmesso il sabato. Il lunedì abbiamo

invece un programma, A voz dos povos indígenas (La voce dei popoli indigeni), dedicato agli indigeni».

Dom Roque Paloschi, vescovo di Roraima, ha un programma di 5 minuti ogni mattina dal lunedì al venerdì: Palavra de vida (Parola di vita). Padre Gianfranco Graziola affronta invece le tematiche sociali nel programma Justiça e paz (Giustizia e pace).

La diga «Bem Querer»

Da tempo a Roraima si discute della costruzione sul Rio Branco della centrale idroelettrica denominata Bem Querer, che significa «Ben Volere», un nome che suona ironico, considerando la grande opposizione che l'opera sta incontrando tra la popolazione locale. La centrale rientra nel Pac2 (Plano de Aceleração do Crescimento, Piano di accelerazione della crescita) del governo brasiliano e dovrebbe sorgere a Caracaraí, 125 chilometri da Boa Vista, in prossimità delle rapide (Corredeiras do Bem Querer) dichiarate sito archeologico dall'«Istituto del patrimonio storico e artistico nazionale» (Iphan)². La sua costruzione avrebbe effetti pesanti su popolazioni, ambiente e clima.

Poiché Rádio Monte Roraima ha tra i suoi obiettivi dichiarati la difesa dell'ambiente, chiediamo un parere a Janaina. «Il Rio Branco – spiega la direttrice – è il nostro fiume, quello dove tutti noi facciamo il bagno. Oggi il progetto della diga lo pone in un pericolo serio. Per questo moltissimi si stanno unendo per cercare di fermare

quest'opera, a cominciare dal movimento Puraké³, che è anche il nome di una nostra trasmissione. Noi contestiamo che tutto sia stato fatto in segreto, senza un coinvolgimento delle persone che saranno colpite dalla sua costruzione. Chiediamo trasparenza».

Facciamo notare a Janaina che opporsi alla diga è una scelta politica. «Rientra nei nostri compiti dare voce ai meno favoriti. E chi sono i meno favoriti dalla costruzione della centrale? Sono i ribeirinhos, i pescatori, gli indigeni, cioè tutti coloro ai quali la radio vuole dare voce»⁴.

La libertà fa «audience»

Credibilità, imparzialità, indipendenza. Praticamente ogni media afferma di possedere queste caratteristiche.

Chiediamo a Janaina se la radio abbia mai avuto problemi con il potere politico, che a Roraima non ha mai brillato né per onestà né per vicinanza ai più deboli. Lei tentenna. Forse preferirebbe evitare di rispondere. Alla fine dice: «Sì, abbiamo avuto problemi, soprattutto durante gli anni dell'omologazione della terra indigena Raposa Serra do Sol. Ci minacciavano. Non volevano parlare con i nostri inviati».

La direttrice si riferisce agli eventi accaduti prima e dopo il 2005, quando l'allora presidente Lula firmò il decreto di omologazione di Raposa, ben 12 anni dopo l'identificazione dell'area,

abitata dalle etnie
macuxi, wapixana, ingarikó, taurepang e patamona.

«Non è facile – conclude Janaina – essere una radio
slegata dal potere politico. Noi rispondiamo soltanto alla
Fondazione Giuseppe
Allamano. Il pubblico è con noi e ci sta premiando con un
ascolto sempre
maggiore».

A Rádio Monte Roraima la libertà costa, ma fa «audience».

Paolo Moiola*

Paolo Moiola